

“Le macchine” non si fermano dopo il gala d’ottobre

Premio “Acqui Storia”: tanto lavoro è da svolgere nei prossimi mesi

Acqui Storia. Con la riunione delle Giurie (prima la popolare, quindi le togate), e l'avvenuta identificazione dei vincitori, la 54ª edizione del Premio “Acqui Storia” si avvia, ad ampie falcate, verso la sua conclusione.

Mancano, infatti, solo l'atteso momento di gala di ottobre, e - in una ulteriore occasione - il confronto conclusivo tra gli studenti degli istituti superiori, che hanno preso parte ai Laboratori, per suggellare questo 2021 assai promettente. Che già ha introdotto diversi nomi nuovi e di prestigio nei collegi giudicanti, ha saputo realizzare, finalmente (questione non solo d'imbarazzi formali: era un pericolo concreto di credibilità, che incombeva...), ha saputo realizzare proficui “smarcamenti” ideologico/politici, e ha trovato una nuova sinergia con la scuola, programmando una ambiziosa iniziativa di aggiornamento, d'ambito nazionale, di cui si è riferito nel numero della settimana scorsa.

Testimoni del Tempo

Il lavoro di rinnovamento del premio attende, però, ora, altri profondi interventi.

Un primo, essenzialmente tecnico, riguarda l'annoso problema della distribuzione dei volumi tra sezione *Storico scientifica* e *Storico divulgativa*, incombenza (oggi il vincolo di scelta attinge alle case editrici, talora non troppo attente) che potrebbe vedere, in futuro, un intervento dirimente dei giurati acquisi, una volta che le opere giungono alla nostra segreteria.

Un secondo coinvolge profondamente la struttura organizzativa interna: vuoi per l'ipertrofia delle commissioni; vuoi per il protrarsi nel tempo, oltre ogni ragionevolezza, della collaborazione (in certi casi più che decennale) di alcuni giurati, certo “di esperienza”, sicuramente apprezzati, ma che con questo loro “attacca-

mento” al Premio di fatto bloccano un positivo ricambio.

La revisione profonda delle norme che presiedono tecnicamente la manifestazione (Statuto e/o Regolamento), l'introduzione di un comitato scientifico, “di garanzia”, di “regia condivisa” (che qui, su queste colonne è stato chiamato talora *Fondazione*) in grado di applicarsi per tutto l'anno, continuativamente, alla vita del Premio (oggi sulle spalle di un Assessore, o in alternativa, di un delegato individuato dal Municipio), l'esigenza - quindi - di garantire una effettiva sovrana indipendenza del Premio dal “colore” degli inquilini *pro tempore* di Palazzo Levi: ecco tre ulteriori inderogabili punti /priorità su cui addetti ai lavori e Municipio dovrebbero, nei prossimi mesi, lavorare con lena e dovizia di idee.

Il tutto per consegnare alla manifestazione quegli indispensabili strumenti in grado di assicurare, all’ “Acqui Storia”, la sperata vera e autentica considerazione internazionale.

Che, sia detto, le personalità dei Testimoni del Tempo e/o Premi alla carriera di quest'anno (se le indiscrezioni saranno confermate...) certo non poco alimenteranno. Ecco, allora, con noi, ad ottobre, (forse, ma speriam di sì) Richard Ovenden, bibliotecario della Bodleian Library di Oxford, nome che in tempi non sospetti, il 4 aprile scorso (i nostri contributi, sulla terza pagina de “L'Ancora”, avevano titolo *Il premio sia indipendente, e La dimensione del Premio*), proprio da queste colonne suggerimmo. E non si poteva proprio fare altrimenti dopo aver letto, d'un fiato, il suo *Brucciare libri. La cultura sotto attacco: una storia millenaria*, Solferino.

Ecco un gran notizia per Acqui. Di cui, tutti, gioire.

